

NOTE AL VIAGGIO

L'Indonesia è una meta prediletta dai viaggiatori da oltre 30 anni. Fu il mio primo viaggio extra europeo nel 1978 da Sumatra a Bali e ne seguirono altri 3 tra il 1990 e il 2000: 2 in Irian e la Transulawesi/Sonda. C'è chi dice che per conoscerla non ne bastino 7: Sumatra, Jawa-Bali, Borneo, Sulawesi, Sonda, Molucche, Irian. Da questo ponte di isole tra Asia e Oceania transitarono grandi migrazioni che lasciarono impronte: se si confrontano geni, lingue e culture emerge uno spaccatista che nessun etnologo è riuscito a spiegare. Ma se uno prende atto che di quei 7 viaggi ne ha già fatti almeno un tot oppure considera che anche quel mosaico etnico disperso e protetto da 20.000 isole è in veloce modernizzazione verso un ibrido comune, allora si spiega come questa proposta non affronti un'area definita, ma saltabecchi di qua e di là alla ricerca di nicchie etnologiche residuali, prima che anche queste vengano omologate al gruppo dominante.

IL PROGETTO

Le motivazioni del progetto sono enunciate nella proposta di viaggio e per gli approfondimenti si rimanda alle nostre pubblicazioni, di cui vi allego una serie di contributi di esperienze vissute. Per una più completa comprensione si consiglia di scaricare i relativi articoli, corredati di foto, dai pdf presenti sul sito www.argonautiexplorers.it.

IL CONTESTO

L'Indonesia è uno scrigno di tesori etnici, ma il mondo cambia, anche e soprattutto in Aia. Capita così che anche le isole più remote, per noi dall'altra parte del mondo, siano invece appena fuori porta per gli australiani, da sempre alla ricerca di nuove mete a basso costo dove praticare sport acquatici: surf e diving. Siberut, Sumba e Alor ne sono l'esempio: fino a pochi anni fa luoghi fuori dal tempo, sono stati di recente «scoperti» dal turismo alternativo: surfers e divers li considerano le nuove frontiere. Risultato: collegamenti migliori, ma anche contaminazione. Perché anche i villaggi dell'interno, di cultura atavica, vengono sfiorati distrattamente da quel turismo interessato ad altro, mutandone comunque il contesto. Da una parte snatura e mercifica riti e tradizioni, ma dall'altra rinforza l'autostima di quelle minoranze per la propria cultura in via di estinzione. Quando poi ci si confronta con i villaggi papua di Alor e Timor, la contraddizione si fa ancor più evidente: si tratta di piccoli nuclei autoctoni isolati, che devono resistere alla massiccia pressione di assimilazione alla maggioranza Buji emigrata da Sulawesi.

LE COSTRITTIVITA'

L'Indonesia è un arcipelago: girare per isole significa usare voli e barche (e poichè il mare è spesso agitato, è meglio servirsi di imbarcazioni grosse). Risultato: collegamenti sporadici e molteplici. Quindi vincoli di giorni settimanali utili a spostarsi e giorni persi nei trasferimenti. E sebbene l'Indonesia sia un paese «easy», dove ci si può tranquillamente organizzare in loco, proprio queste destinazioni remote necessitano di un corrispondente per presidiare i calendari di voli e traghetti in continuo cambiamento. Infine bisogna ricordare che, trattandosi di zone poco turistiche, tranne nei capoluoghi, le sistemazioni sono spesso «basic».

LA STRUTTURA

Il progetto può essere diviso in due parti con snodo a Bali: il trekking nelle Mentaway e le Lesser Sonda. La prima comporta un viaggio in traghetto a Siberut, un impegnativo trek in foresta per la presenza di fango e il pernottamento in tenda o nelle long houses nei villaggi; la seconda è alla portata di tutti, ma i trasferimenti in pullmino, ferry e aerei sono spesso aleatori.

VINCOLI E ALTERNATIVE

Questa struttura di viaggio implica il visitare nicchie, tralasciando il contesto. La critica più ovvia è che si vada alle Mentaway senza visitare Sumatra (Lago Toba e Bukittinggi, il Parco della Tigre) o nelle Lesser Sonda tralasciando Flores (varani di Komodo, bel mare a Labuanbajo, vulcani di Kelimutu). E' vero, ma è una scelta. E per le Mentaway occorre un gruppo motivato e culturalmente attrezzato: sono le nostre vacanze e saremo quindi selettivi. Ma chi rinuncia al trekking, può ovviare a quella critica con valide alternative in fai da te. L'Indonesia classica è «easy» ed abbiamo buoni supporti in loco.

- accorciare il trek e godersi le belle spiagge di Siberut;
- visitare Sumatra: le case Minangkabau di Bukittinggi e il Parco della Tigre a Kerinci;
- visitare Sulaesi (legami tra i Toraja e Sumba) e incontrarsi a Bali;
- visitare Flores (varani, mare, vulcani) e incontrarsi a Maumere.

Quindi documentatevi e poi parliamone e parlatene: ma il taglio è quello e deve convincere, voi e noi.